



1883

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio e crescita
 Patrimonio 112 miliardi
 Mezzi amm. 1.168 miliardi

Anno VIII - N. 4
Sabato 25 Febbraio 1989

Dirazione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quotidiana - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 800

ANCORA COMPLICAZIONI E POLEMICHE PER LA VICENDA URBANISTICA AVELLINESE

La Provincia rivendica il controllo sul Piano regolatore Sotto accusa il Provveditorato per il piano Scolastico

LE CONSEGUENZE DELL'IRPINIAGATE

Ricostruzione e sistema bancario

di Antonio Carrino

È trascorso ormai qualche mese dal presunto scandalo sui fondi del terremoto e purtroppo gli effetti di questa ignobile manovra, orchestrata abilmente da più di un organo d'informazione col chiaro proposito di ostentare il trattamento delle risorse destinate alla ricostruzione, già si fanno sentire.

Un autorevole quotidiano economico, il "Sole-24 ore", ha dato notizia pochi giorni fa che, a causa dell'irpinigate, il cratere rischia di perdere un insediamento di una cinquantina di miliardi di lire (italiani) di un'industria, che avrebbe dovuto essere immediata in provincia di Avellino con i fondi della 219, vista l'attuale fase di stallo nella concessione dei finanziamenti, hanno deciso che, se nel giro di qualche settimana la situazione non si sbloccerà, andranno ad impiantare l'ufficio in altra regione centro-meridionale.

Ma non è di ciò che vogliamo occuparci in questa consueta nota di carattere economico. Il nostro intendimento è di soffermarci brevemente sulla situazione dell'apparato bancario in provincia di Avellino, in quale - come si ricorderà - fu tirato in ballo proprio in occasione dell'irpinigate. È il desiderio di voler a tutti i costi fare dello scandalo non consensuale, neppure a qualche osservatore solitamente attento ai cosiddetti "localismi" di cogliere i reali mutamenti avvenuti nella rete bancaria ubicata nella nostra circoscrizione. Tale rete, fino a pochi lustri fa, aveva delle maglie estremamente rare; basti ricordare che agli inizi degli anni settanta in tutta la provincia si contavano sei e non una trentina di sportelli bancari.

Oggi ce ne sono all'incirca il doppio; ma la "corsa" all'apertura di nuove agenzie bancarie, anche se ha assunto un ritmo più sostenuto nel dopoguerra, era iniziata qualche anno prima del terremoto. Difatti, sul finire degli anni settanta già si contavano 45 sportelli bancari. E proprio in quegli anni si registrava un mutamento di comportamento del risparmiatore irpino: il quale non affidava più soltanto alle poste il frutto del suo risparmio, ma iniziava a rivolgersi anche alla banca.

Basti ricordare che mentre nel 1970 il risparmio pro-

stare rappresentava i due terzi del risparmio complessivo della provincia, ripartiti in conto lire depositate (tra posta e banca) ben 75 andavano alla posta; nel 1980 già si accendeva a poco più del 50%.

Dalle ultime statistiche pubblicate sul "Bollettino" della Banca d'Italia si può rilevare che in tutta la provincia l'ammontare dei depositi bancari sfiora i due mila miliardi di lire contro i 1.700 miliardi delle casse postali. **Bankitalia** suddivide i depositi bancari in quattro grosse categorie: quelli della "pubblica amministrazione", i depositi delle "imprese finanziarie e assicurative", i depositi delle "imprese non finanziarie" e i depositi "delle famiglie". Nella prima categoria (la pubblica amministrazione) sono compresi evidentemente anche i fondi per la ricostruzione non ancora utilizzati; ebbene l'ammontare di depositi di tale categoria ammonta a 322 miliardi di lire, pari al 16% del totale. All'incirca un altro 17% appartiene alle imprese (finanziarie e non); il resto (il 67%) è costituito dai depositi delle famiglie, i quali, assommano a 1336 miliardi di lire.

Quando si è voluto fare con l'irpinigate della provincia di Avellino una novella Eldorado, si è sottolineato che negli ultimi tempi gli irpini

AVELLINO - Il nodo urbanistico si aggroviglia. Chi pensava che la Provincia potesse rendersi senza lottare, cedendo ogni potere derivante da deleghe ambigue, ora deve ricredersi.

L'amministrazione provinciale ha rivendicato il diritto-dovere di svolgere un ruolo incisivo in materia di controllo e di verifica tecnica sugli strumenti urbanistici.

L'ordine del giorno recentemente approvato dal "parlamento" dimostra che la battaglia non si è ancora conclusa e che ci sono i margini per una rivincita da parte della Provincia.

E il piano regolatore di Avellino?

Sotto sotto c'è proprio il Fetraggino-bis, in questa polemica.

La Provincia vorrebbe occuparsene, ma le carte sono già alla Regione che, pronunciandosi in maniera interlocutoria, ha praticamente accettato una funzione che da qualche parte veniva contestata.

C'è, poi, la storia della mancata pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. È motivo di annullamento di tutte le procedure? Tutti assicurano di no. Per sanare la carenza basterebbe curare la pubblicazione immediata sul *flur* delle formule necessarie.

Il problema, naturalmente, non è di giaculatorie, ma di sostanza.

Le ragioni politiche sono ben note, ma ormai hanno avuto ragione quelli che contavano sull'inattuabilità del fatto compiuto.

Un'altra querelle scaturita dall'Amministrazione Provinciale è quella relativa al piano di razionalizzazione delle strutture scolastiche in Irpinia.



AVELLINO - Palazzo Trevisani al Corso

Il piano del provveditorato non è piaciuto al "parlamento" che l'ha inesorabilmente bocciato.

Durissima la motivazione: non c'è stata nessuna consultazione a monte e sono state mortificate la ragione e la tradizione.

Anche il comune di Avellino si era espresso con durezza.

Si ha ragione di ritenere, dunque, che il piano venga rivisto o accantonato.

D'altro canto certi aspetti sono comunque da verificare con la necessaria cautela.

Se restano ferme le prospettive di riorganizzazione della scuola dell'obbligo, per le scuole superiori c'è sempre il problema della riforma ormai imminente che comporterà comunque un nuovo rimescolamento.

L'amministrazione provinciale è responsabile di una fetta notevole dell'istruzione secondaria. Anche il "parlamentino", dunque, deve valutare ogni programma nella prospettiva del grande rinnovamento che sarà reso necessario da una riforma ormai entrata nella fase finale.

Ci sono segnali positivi, comunque, dall'amministrazione provinciale, dopo qualche mese di letargo.

Si è riparlato in termini concreti anche degli edifici di proprietà dell'ente e della loro ristrutturazione. È un momento di rilancio che fa bene sperare.

s.p.

Assolto in appello l'ex sindaco Matarazzo

AVELLINO - L'ex sindaco di Avellino ed ex segretario provinciale della Democrazia Cristiana, Antonio Matarazzo, è stato assolto con formula piena "perché il fatto non sussiste" nel processo d'appello relativo al cosiddetto scandalo dei prefabbricati pesanti realizzati all'indomani del terremoto del 1980. Niente condanna, dunque, così come invece era stato stabilito nel maggio del 1984 in primo grado con la successiva condanna a 6 anni.

La sentenza è stata emessa dai giudici della VI sezione della Corte di Appello del Tribunale di Napoli dinanzi ai quali sono comparso anche Pompeo Cesari, Vittorio Girardi, Enzo Matarazzo e Stanislao Sibilla, i quattro costruttori irpini coinvolti nella vicenda. Nei loro confronti la Corte ha derubricato il reato di concussione in millantato credito riducendo da sei anni e sei mesi di reclusione a due anni e sei mesi, tutti condonati, le pene comminate in primo grado. Stanislao Sibilla, figlio del più noto Antonio, ex presidente dell'Avellino Calcio - al quale una recente sentenza ha consentito di rientrare in possesso dei beni a suo tempo confiscati - è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di estorsione ai danni della ditta Volani di Rovereto. È stata, infine, ridotta a 2 anni e 6 mesi la condanna a Oscar Pesin, ex ingegnere capo del comune di Avellino.

XVIII CONGRESSO

Al giro di boa il rinnovamento della Dc



AVELLINO - Mentre scriviamo queste scarse considerazioni, è ancora in corso il XVIII Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana, ma i giochi sono apparsi chiari fin dalla relazione del segretario uscente, Ciriaco De Mita, e dalla successiva "contrelazione" del candidato unico alla segreteria nazionale, Arnaldo Forlani.

Dopo sette anni alla guida ininterrotta del partito, De Mita lascia a Forlani la carica di segretario nazionale; molti hanno interpretato questo passaggio di consegne come il ritorno della "vecchia" Dc e la fine della stagione del rinnovamento.

Noi abbiamo l'impressione, in verità, che il processo di rinnovamento si fosse arrestato già da tempo e che la fase pregressiva e poi la candidatura unica di Forlani, che la sinistra ha dovuto accettare per salvaguardare l'unità del partito, siano stati gli atti conclusivi di un processo ormai avviato e difficilmente eludibile.

I sette anni della gestione De Mita sono stati, per molti aspetti, una lotta di logoramento fra giuste istanze di rinnovamento e di tentativi sempre più evidenti di arroccamento e di ristabilimento dei consueti equilibri di potere.

La Dc delle correnti, degli organigrammi, delle tessere in fondo aveva vinto prima ancora del congresso, quando, durante la lunga e tormentata fase pregressiva, aveva portato l'ala pesante al partito, la sinistra, sul terreno delle alchimie di potere e non su quello a De Mita più congeniale del confronto di idee.

Capita a volte, ai fumatori incalliti, di smettere di fumare, quando si ha un persistente raffreddore. Poi, poco alla volta, il raffreddore passa, la tosse scompare, si respira meglio. Questa condizione di ritrovato benessere dovrebbe essere la migliore riprova

LA SFIDA DI OCCHETTO NELLA CITTÀ DI DORSO E DI DE MITA

Il «nuovo» meridionalismo del Pci

AVELLINO - È partita da Avellino la sfida del Pci per il rilancio di nuova politica meridionalista.

Ad Avellino, patria non solo di uno dei massimi esponenti del pensiero meridionale, Guido Dorso, ma anche la terra dell'attuale presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita.

È dunque il sapore di una sfida quella lanciata dal segretario nazionale del Pci, Achille Occhetto - che ha tenuto la scorsa settimana una relazione sul tema "Mezzogiorno, Stato, Europa" proprio nel capoluogo irpino - a lavori della conferenza nazionale per una verifica dell'iniziativa comunista - che si mescola a quello

della ripresa di un filone culturale che ha fatto di Avellino, anche per il passato, una pupilla della battaglia meridionalista del Pci, fin dai tempi di Togliatti, Amendola e Alicata.

Ora si tratta di far compiere a tutto il partito nel Mezzogiorno, un ammodernamento, per dir così, di prospettive, che da un lato deve passare per un taglio netto a tutte le tendenze al consociativismo affermatesi nel passato e per la presa di coscienza delle profonde trasformazioni prodottesi nel frattempo nel Sud. Per questo secondo aspetto, Occhetto ha però assai sornovolo sulle rilevanti modifiche intervenute negli ultimi tempi nel

tessuto economico e sociale delle regioni meridionali, ed ha prevalentemente insistito invece sulla degradazione del costume morale generata dal sistema di potere della Dc e dei suoi alleati e sull'approfondimento del divario tra Nord e Sud sul piano dei livelli produttivi e di redditi.

Tre i punti intorno ai quali Occhetto ha sviluppato il suo ragionamento. Il primo è che un nuovo meridionalismo pone l'interrogativo di quale Stato può essere capace di sollecitare e di suscitare nuovi soggetti, riducendo la sua presenza in quanto puro organo di gestione ed accrescendo la sua capacità di programmazione (il che

viene a postulare un nuovo rapporto tra pubblico e privato). Il secondo è che la sinistra deve essere ormai pronta nel suo assieme a condurre una battaglia per un radicale risanamento della spesa pubblica: ed è proprio il raggiungimento di questo obiettivo che impone la fine di ogni consociativismo, perché quasi sempre la ricerca dell'unità nella ricerca dei finanziamenti al Sud si è trasformata in un unanimità dietro i quali si sono nascosti i nemici stessi del Mezzogiorno, la Dc e i suoi alleati tradizionali, diventando i naturali beneficiari di un flusso di denaro utilizzato a scopi clientelari. Su questo terreno si potrà misurare la

reale possibilità di un'alternativa e la stessa Dc avrà modo di dimostrare la sua disponibilità ad un effettivo rinnovamento. Terzo punto è la questione morale, il cui superamento esige una presa di coscienza del fatto che intere parti del Paese sono ormai sottratti al controllo delle istituzioni democratiche, il che costituisce la faccia più drammatica dell'approfondimento del divario tra Nord e Sud. Un nuovo meridionalismo non può ignorare questo problema, ed anche di qui discende, per Occhetto, la necessità di una rottura dell'unanimità. Per questa via il segretario di Carlo Sinisgalli continua in 4

Basti ricordare che mentre nel 1970 il risparmio pro-

di Nunzio Gignarella continua in 4

INTERVISTA AL PRESIDENTE NAZIONALE DEL FONDO MONDIALE PER LA NATURA

Pratesi: Il Partenio valvola di sfogo della Regione Ventuno miliardi per il Parco della Baronia

Un freno al degrado incalzante

PARTENIO - Il Comitato tecnico scientifico che sta redigendo lo studio per la realizzazione del Parco naturale del Partenio si è riunito nei giorni scorsi a Roma per fare il punto dei primi mesi di lavoro. All'incontro (al quale hanno partecipato il presidente della Comunità Montana "Partenio", Giordano, l'ingegner presidente dell'Inasit, la società che sta sviluppando il progetto), Carmine Bernardi, direttore Generale del ministero dell'Agricoltura, Alessandro, ha partecipato anche il presidente nazionale del WWF Italia, Fulco Pratesi che è stato chiamato a far parte del Comitato tecnico scientifico per le sue specifiche conoscenze nel settore dell'ecologia.

Pratesi, lei ha già visitato il Partenio?

"Sono stato in zona in occasione del convegno di presentazione del progetto (che è stato finanziato per un miliardo e mezzo) ed ho avuto modo di rendermi conto che si tratta di una realtà di grande interesse naturalistico."

Nel senso che ha riscontrato la presenza di una flora e di una fauna con peculiarità interessanti?

"Non esattamente. Pur avendo riscontrato un ambiente naturale molto suggestivo e tipico della macchia mediterranea e di certe regioni meridionali dell'Europa balcanica, il Partenio non può considerarsi interessante per uno studioso. Può invece ritenersi di grande importanza se lo si considera dal punto di vista delle capacità "ecologiche" che possiede. Mi spiego meglio: il Partenio ha una sua situazione geografica particolare, baricentrica rispetto alla Campania, che ne fa un polo

ecologico privilegiato. Per una metropoli come Napoli, con densità abitative che raggiungono i trecentocinquanta abitanti per chilometro quadrato, con problemi annosi di inquinamento, con una pressione sul territorio che è ormai a livelli di guardia, il Partenio rappresenta una vera e propria valvola di sfogo."

Insomma il Partenio può svolgere una funzione "distraincivante" delle grandi conurbazioni campane, oltre a Napoli, cioè Salerno, Caserta...

"Certo la carta che la Comunità Montana del Partenio ha voluto giocare è strategicamente giusta. Il Partenio potrà divenire un parco "urbano", di riferimento per la popolazione cittadina della regione. Per questo il progetto protezione del massiccio dovrà assolutamente tener conto dei fenomeni economici che potrà innescare, il turismo che è un'attività vocazionale di questa zona potrà essere incentivato dal Parco, ed allo stesso tempo, se il progetto funzionerà, sarà possibile mettere un freno al degrado incalzante che ho potuto rilevare nelle zone più prossime al Capoluogo."

In che modo opererete?

"Il Comitato tecnico scientifico sta svolgendo i lavori in collaborazione con tecnici ed esperti locali. Entro quest'anno sarà approvato il progetto che dovrà poi essere sottoposto agli organi centrali (ministeri competenti o Regione) che dovranno emanare un'apposita legge. Un Comitato di gestione provvisoria del progetto coprirà gli amministratori del Partenio e avvierà anche interventi propedeutici alla realizzazione ultima del Parco."

Ad esempio, sarà realizzato un osservatorio di monitoraggio del territorio al quale afflueranno notizie ed i rilevati che si stanno già effettuando. Avremo così a disposizione dati aggiornati e certi sulla zona in cui stiamo operando. Saranno anche realizzati interventi di tipo turistico, sulla sentieristica in particolare, per favorire sin d'ora un uso della montagna in linea con il progetto-parco. Sarà sviluppata anche la rete di controllo antincendio in tutto il territorio. Alla fine di quest'anno individueremo zone adatte all'introduzione di specie animali che potranno cominciare a popolare la nostra oasi."

Tutto questo lavoro interesserà però solo una parte del Partenio...

"Conosco la questione. Qualcuno fa osservare che il Parco sarà al 50 per cento del Partenio. Purtroppo quando ci si trova a combattere con leggi e regolamenti antiquati succede spesso che per la burocrazia il territorio lo si può tagliare a fette."

Ma se si è deciso di sfruttare comunque i finanziamenti per mettere a punto un progetto di salvaguardia organico almeno per la fetta più importante del massiccio, credo non sia un errore. So anche che la Comunità Montana conferme, quella del Baisanese, ha avviato suoi programmi di intervento per la salvaguardia naturalistica.

Non si tratta di progetti incompatibili, anzi. Alla fine il Comitato di gestione che sovrintenderà al Parco potrà essere formato da amministratori di tutti i versanti del Partenio. Con il tempo, anche se per strade diverse, si arriverà - ma lo auguro alle popolazioni locali - al grande Parco del Partenio."

Gianni Colucci

Nuovi sbocchi per l'economia

BARONIA - Un progetto per una spesa complessiva di 21 miliardi, presentato dalla Comunità Montana "Valle Ufita" prevede la realizzazione, nel territorio dei comuni di Trevico, Garfe, Castellbaronia, San Nicola Baronia, Vallara e Vallesaccarda, di un "Parco della Baronia".

Il progetto, che dovrebbe essere finanziato con fondi della legge 64/80 e che interesserà l'area boschiva compresa tra i comuni della Baronia, si propone di dare uno stabile assetto al territorio e di offrire, attraverso la creazione di uno spazio verde attrezzato, una prospettiva turistica alla zona. Il territorio interessato dal progetto è appartenente al demanio dei comuni e situato sulla sommità del contrafforte della montagna di Trevico tra i 700 e i 1023 metri sul livello del mare.

Nell'area, ricca di verde e di forte suggestività sul piano paesaggistico, dovrebbero essere realizzati una serie di interventi diretti a incentivare, un tipo di agricoltura specializzata e a creare strutture turistiche.

Tra i primi si può ricordare la sperimentazione di colture particolari, la creazione di laghetti collinari e di una fattoria; le opere per il turismo consistono invece nella co-

struzione di alcuni campi da tennis, di una piscina, di un albergo, di un camping e di altre strutture che si adattano all'ambiente anche allo scopo di sfruttarne al meglio le caratteristiche.

E' proprio l'ambiente, conservatosi ancora per larga parte incontaminato, ad essere una delle risorse della zona e a costituire l'attrattiva migliore per coloro che amano la natura. La creazione del parco della Baronia riuscirà, tra le altre cose, a conservare ineglio l'attuale patrimonio paesaggistico e a sottrarlo al galoppante degrado.

L'attesa nelle popolazioni della Baronia è grande. La realizzazione del "Parco" sicuramente inciderebbe sull'economia che al momento presenta poche possibilità di sbocco.

In Baronia l'agricoltura è ancora poco redditizia (si consideri che l'80 per cento del territorio si trova oltre i 700 metri sul livello del mare) e l'industrializzazione non ha prodotto fino ad oggi effetti sperati.

L'artigianato, che pure ha rappresentato un supporto importante per il reddito, è in netto declino e ancora non si riescono a trovare soluzioni per il suo rilancio.

Bruno Salvatore

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

CECE s.n.c.
CARBURANTI
LUBRIFICANTI
MOBIL

Kerosene e gasolio per riscaldamento

Via Circumvallazione, 131
Tel. (0825) 38506 - 37317 - 83100 AVELLINO

CONSORZIO DI MUTUALITÀ
ECONOMICA TRA
SOCIETÀ COOPERATIVE



Sede legale: Via Vasto, 29 - Tel. (0825) 38318
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO
Ufficio di Rappresentanza: ROMA
via Antonio Serra, 54

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
Il Maschio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

UN APPELLO ALLE AUTORITÀ LOCALI

Ariano, la Confindustria contro l'abusivismo

ARIANO IRPINO - L'Unione Commercianti di Ariano, con un durissimo manifesto, ha preso posizione sull'abusivismo commerciale che, nella città del tricolore, assume dimensioni sempre più catastrofiche.

Il presidente dei commercianti aderenti alla Confindustria, Saverio Barberino, non ha dubbi sul danno che l'abusivismo sta creando sia ai commercianti "legali" sia agli stessi consumatori.

"In Ariano", dice Barberino - ormai arrivano abusivi da ogni dove e vengono a vendere le merci più svariate, in ogni angolo di strada, ad ogni porta e spesso in ogni appartamento si incontrano venditori di prodotti di ogni genere. La possibilità che questi individui hanno di vendere a basso costo inganna tutti. Le merci il più delle volte sono di scadentissima qualità e di dubbia provenienza.

Per l'economia arianele è un continuo stillicidio".

Barberino a questo proposito lancia un accorato appello alle autorità cittadine, preposte alla vigilanza e alla regolamentazione del settore, affinché adottino immediati provvedimenti per fermare questo fenomeno che, ad Ariano, attecchisce con più naturalezza.

Ariano Irpino, infatti, per la sua situazione geografica ai confini tra la Campania e la Puglia (la provincia di Avellino e di Foggia) richiama con facilità venditori di entrambe le realtà. Tra l'altro, Ariano Irpino è la seconda città dell'Irpinia e con i suoi 21 mila abitanti è un mercato appetibile specialmente degli abusivi. D'accordo con Barberino sono tutti i commercianti che già per ragioni di altro genere è nettamente in crisi.

Salvatore Salvatore

GLI ALUNNI HANNO PARTECIPATO ANCHE ALLA SFILATA DEI CARRI

Da Vallata a Viareggio per conoscere tutti i segreti della cartapesta

VALLATA - la comunità vallatese ha partecipato, nei giorni scorsi all'iniziativa "Vallata-Viareggio" durante la quale sono state visitate le località di Viareggio, Montecatini, Lucca e Pisa.

Nella mattinata di domenica il "Gruppo giovani artisti" di Vallata ha accompagnato, con canti caratteristici dell'Irpinia, la santa Messa celebrata nella cattedrale di Lucca dall'Arcivescovo Mons. Giuliano Agosti. Nel pomeriggio tutti ad assistere alla famosa sfilata dei carri di Carnevale. In proposito sono in corso trattative, tra la direzione didattica di Vallata e i preparatori dei carri, per realizzare un corso pratico di manipolazione della cartapesta per gli operatori scolastici del centro della Baronia.

"La realizzazione del corso" spiega il direttore Giovanni Formato - inserita in un discorso scolastico di tipo interdisciplinare, dovrebbe consentire anche ai nostri alunni di realizzare carri in carta pesta."

Nel viaggio da Vallata a Viareggio, una tappa fondamentale è stata riservata alla conoscenza e all'assaggio della "Cialde" di Montecatini. All'iniziativa organizzata dalla Direzione Didattica, hanno partecipato, oltre a molti alunni, anche adulti e



VALLATA - Monumento ai caduti

studenti.

Tutte le fasi del viaggio e le visite nelle località principali sono state oggetto di un servizio televisivo, a cura della Direzione Didattica stessa che, al ritorno, è stato mostrato a chi non ha partecipato affinché, almeno sul piccolo schermo potesse avere

la possibilità di ammirare le bellezze della Toscana.

La partecipazione al Carnevale di Viareggio è una iniziativa che si è aggiunta a molte altre che la scuola vallatese ha messo in atto negli ultimi anni.

Luigi Iandolo

Per rendere più agevole al lettore questa terza e ultima ripresa della discussione iniziata su questo giornale ormai da oltre un mese, è forse opportuno richiamare alla sua memoria il succo del precedente articolo, che mi sembra tutto racchiuso in questo concetto: allo scopo di restituire ai proprietari di un certo settore del Corso Vittorio Emanuele quel che essi vengono a perdere in conseguenza di un vincolo ambientale che, escludendo ogni accrescimento volumetrico, costringe la ricostruzione degli edifici entro i limiti di facciata, di altezza e di sagoma che attualmente presentano, si concede loro la possibilità di realizzare grandi supermercati nelle aree retrostanti e, in funzione di queste, si obbliga il Comune a costruire a sue spese strade sotterranee a due livelli, parcheggio pubblico anch'essi sotterranei, e una fitta rete di percorsi pedonali e gallerie coperte, sopprimendo del resto che per ora sono inalcantabili perché il piano particolareggiato non è neppure accompagnato da una serie (dico seria) previsioni di spesa.

Ma poiché quel vincolo ambientale non costituisce altro che una meccanica quanto superficiale ad azionare l'applicazione della logica conservativa ad una realtà che, come vedremo, non lo merita né lo richiede, diciamo allora subito che tutto questo stravolgimento congestionante e soffocante, non sopportabile in un'area così ristretta, e per di più di assoluta centralità della vita cittadina quale quella del Corso, nasce dalla «shandizzazione» demagogica di un obiettivo culturalmente astratto e falso (anche falso, perché, in barba ai criteri conservativi, agli edifici viene consentito di modificare radicalmente la struttura interna e di accrescere la superficie utile con la realizzazione di piani ammezzati ad uso uffici, sicché dell'antico non rimarrà, come la doratura sull'ottone, che un'approssimativa riproduzione del guscio delle vecchie facciate e quali facciate!).

Chi scrive si è battuto negli anni scorsi, prima e dopo il terremoto, per una politica di conservazione dei valori ambientali del Centro Storico, perché in quest'area, benché ormai degradata e crollante (e odgi crollata) da ogni parte, un'«antichità» nei secoli «era realmente formata, ed era fatta di proporzioni, di armonia, di pittoresco, di equilibri (spesso specialmente a via Umberto I e al piccolo borgo del Duomo che la sovrasta), un compatto organismo cresciuto nei secoli, cellula su cellula, nelle sue membrature, come un corpo che ha fin dall'inizio un suo disegno, che crescendo rimane sempre identico a sé stesso, e non può aggiungere altre gambe e braccia a quelle che naturalmente possiede, ed è dunque concluso sin dalla sua na-

Il Piano particolareggiato di Corso Vittorio Emanuele

L'aspetto estremamente misero della maggior parte delle abitazioni - qualcuna oggi scomparsa - compone nel suo insieme un disordine che ora il Piano Petrucci nobilita con il termine di Sky-line. Potenza del lessico urbanistico! Sotto, accanto al palazzo Trevisani, la costruzione più ragguardevole, tre cassette di infimo aspetto fanno pensare all'edilizia di una frazioncina periferica. Una di esse è preceduta addirittura da una scale esterna. Su roba del genere è stato posto ora il vincolo ambientale. Che cosa stabiliva il piano di recupero redatto dall'Ufficio di Piano nell'immediato dopoterremoto.



SARÀ NECESSARIO INDIRE UN REFERENDUM TRA I CITTADINI AVELLINESI?

Ricostruzione senza portici al Corso Danni irreparabili dal vincolo ambientale

di FEDERICO BIONDI

scota. Questo nostro centro storico si arrestava a piazza della Libertà. Tutto quel che è venuto dopo non gli appartiene ed era quel che è rimasto nel pergo dei vecchi come "for" o "largo" o "for" e "cchioppe".

Il centro storico avrebbe istintivamente dunque, con una sua misura che ne garantisce l'equilibrio e l'armonia, oggi non più riconoscibili dopo tanta rovina e distruzione. Chi costruisce senza l'obbligo del rispetto del disegno e del colore della strada e dei suoi rapporti. Il Corso venne su, invece, senza nessuna logica di questo genere, senza un piano, senza un regolamento che prescriveva altezze degli edifici, proporzioni, colore (non dico stile).

Chi costruiva sapeva di far questo lungo uno spazio libero, in campagna, lungo il viale che porta a Napoli, secondo i mezzi e il gusto che aveva e secondo progetti disegnati alla buona da maestranze e piccoli imprenditori privi di larghe vedute; sicché accanto a palazzi (molto pochi) di una certa autenticità e pretesa architettonica come la Trevisani, potevano sorgere schiere di case e cassette rustiche del tipo di quella (oggi scomparsa, dopo l'apertura di via Verdi) che riproduciamo in questa pagina.

Il magnifico libro di Pionati e Forgione pubblicato in questi giorni, "Avellino - immagini e memorie", dovrebbe essere letto e contemplato non soltanto con il nostalgico sentimento che esso provoca per un passato ormai tutto dileguatosi, ma anche col senso critico delle distinzioni e delle analisi serie.

La maggior parte delle costruzioni del Corso - come ha bene messo in luce un lucido saggio pubblicato dal Centro Dorso (Emilia Grillo: "Piani regolatori ed opere pubbliche in Avellino dal 1860 al 1913", in Annali, vol. I, 1985) - venne su, dunque, con una logica per metà urbana e per

metà rustica (la casa in campagna, col cortile che si apre sul giardino, per lo più coltivato ad ortaggi e col pergolato o con qualche albero da frutta). E il risultato, a parer mio, è quello che sta da un secolo sotto gli occhi di tutti: un'inferno teorico di case di nessun valore estetico sorte in un disordine miserevole (oggi nobilitato, per certe bizzarrie della facile moda, con il termine di sky-line) sottolinetto da alcuni palazzi di una certa consistenza e dignità, e per i quali soltanto si sarebbe potuto giustificare l'imposizione di un vincolo volto alla conservazione puramente oggettiva di qualche segno di un passato che va in qualche modo ricordato (anche il ragionamento fondato sul principio del conservare tutto o niente è astratto e sbagliato). Dopo l'Unità, la lenta crescita della città moderna ha fatto sì che "for" o "largo" e "for" e "cchioppe" divenissero, loro malgrado, il centro della vita di relazione, del passaggio e degli svaghi di una comunità contenta di un tono di esistenza assai modesto e tutto domestico; ma l'edilizia rimase quella di una strada periferica.

Vale ora la pena impiegare centinaia di miliardi, per la maggior parte denaro pubblico, per ricostruire tale quale, imponendo per di più alle sue spalle quella mostruosa urbanistica di cui si è già detto? E tutto questo, si badi bene, allo scopo di recuperare una *unicità ambientale* che non ci potrà essere mai più, a causa dei moderni edifici costruiti negli anni settanta?

Se la logica è ancora la logica, si arriva dunque alla conclusione che quel vincolo ambientale non ha nessuna seria ragione d'essere. Ma da questo può scaturire anche un ragionamento capace di indicare una più che praticabile e razionale soluzione del problema, che ci sembra possa costituire la base di una serie di



discussione e riflessione. Se un premio di cubatura si è deciso di concederlo (nonostante la mancanza di serie giustificazioni, visto che la ricostruzione viene pagata con i soldi della legge del terremoto), sicché nessuno si sognerebbe oggi di metterlo in discussione, essendo stato sancito con un Piano che ha valore di legge, non sarebbe più conveniente e ragionevole concederlo sugli edifici stessi - anzi ricorrere a quell'assurdo espediente delle piastre commerciali -, consentendo ragionevoli ampliamenti e sovraelevazioni, ma con l'obbligo della progettazione dei portici e di un certo modulo architettonico che soddisfi quel senso di estetico decoro che richiede una strada come il Corso (se si vuole, anche

A che serve, allora questo dare (con i supermarket) e sembrare, con i vincoli, non aver dato; questo distruggere la sostanza di un equilibrio ambientale e sembrare di volerlo conservare? Non è meglio operare con chiarezza di principi e semplicità di concetti? Le piastre commerciali possono benissimo lasciare il posto ad alberature e a spazi



A sinistra, il cinema Giordano, ritratto dopo la guerra con una facciata assai insignificante e squalida rispetto a quella precedente, sostituita questa casetta ad un piano, la prima a sinistra, la cui fotografia ci può documentare con quei caratteristiche venne su l'edilizia del Corso. Anche la Caserma dei Carabinieri è stata notevolmente peggiorata dall'attuale rifacimento. Sarebbe ora curioso sapere se i principi conservativi saranno applicati alle facciate attuali o al recupero di quelle precedenti!



A destra, quell'abitazione ad un piano (scomparsa con l'apertura di via Verdi) reca le grate che ne sottolineano il carattere rustico. Anche ad una villa di campagna fa pensare, con la leggera curva della linea perimetrale, il fabbricato più lungo (palazzo D'Acunto) tuttora in piedi.

liberi con giardini. Quella dei portici, poi, è la più antica, la più sentita, la più popolare aspirazione degli avellinesi. Realizzandola, rispettiamo la storia e le tradizioni. Non solo le case, ma anche le idee e le aspirazioni fanno parte della storia di una città: ed i portici, nel luogo in cui si svolge la più intensa vita di relazione, sono stati il sogno di sempre, pienamente spiegabile anche con la piovosità e il clima umido di una città come Avellino che, per questi aspetti, raggiunge, con Trento, uno degli indici più alti d'Italia.

Il piano di recupero elaborato nel 1981 dall'Ufficio di Piano, anche se predisposto in modo frettoloso, dal punto di vista di una doverosa riflessione sui problemi progettuali (ma furono imposti ai progettisti tempi estremamente ristretti per poterli provvedere) prevedeva appunto una soluzione di questo genere. Ora è appunto in questa direzione che l'attuale piano particolareggiato può e deve essere rivisto; ed una revisione non ritarderebbe, ma, all'opposto, accelererebbe la ricostruzione e sarebbe altrettanto un atto di giustizia verso quei proprietari degli edifici (e sono la maggioranza) che non possono realizzare guadagni volumetrici, perché non dispongono di spazi per piastre commerciali.

Si è detto che i portici non fanno parte della tipologia edilizia avellinese; e questo è vero. Ma è vero per il centro storico, come per tutti gli altri paesi dell'Irpinia e della Campania in genere (anche se citadine come Cava dei Tirreni ci dicono esattamente l'opposto e con esempi assai felici). Non è vero, invece, per la città moderna, di cui il corso è divenuto l'arteria centrale, e come tale, non può più obbedire alla logica del borgo antico rispetto al quale, come si è visto, una volta era semplice periferia. Questa mi pare essere la verità, unica e sola. Tutto il resto è astratta accademia.

Si obietterà, ancora, che i portici non sono graditi ai commercianti. Ma in tutti i palazzi nuovi finora costruiti li hanno accettati (palazzo Valentino, palazzo Petretta, Banca Popolare, palazzo Porfido); e, poi, quando era fosse così, dov'è detto che la sorte e lo sviluppo di una città devono essere decisi in modo conforme agli interessi di una minoranza? E la città intera che deve essere fatta uscire dalla rassegnata passività e può essere chiamata a decidere, se si vuole anche con un referendum.

Il ricorso ad una consultazione democratica non sarebbe inopportuno, quando mancasse tutto il coraggio necessario per fare una scelta saggia: di fronte all'occasione irripetibile che oggi ci viene offerta per realizzare una grande opera di riqualificazione del volto e delle funzioni del grande Corso, del salotto buono della città, come tante volte lo si è chiamato.

SETTE PAREGGI E DUE VITTORIE PER MISTER FASCETTI

Gli esami non finiscono mai I «lupi» alla prova del nove

di GIUSEPPE PISANO



Assente Marulla, squalificato, Baldieri guiderà l'attacco irpino

Passa per il Partenio la promozione in A

AVELLINO — Fascetti continua la sua marcia. Sette pareggi e due vittorie, finora, il suo invidiabile tabellino. Ma ora l'Avellino deve osare qualcosa di più. Il tecnico toscano sta meditando qualcosa. Lui ci tiene a portare l'Avellino in serie A. In Irpinia si trova bene e vorrebbe restarvi anche il prossimo anno. Per raggiungere l'obiettivo — promozione, però, occorre sfruttare appieno il fattore campo.

Occorre, in altri termini, ripristinare quella legge del «Partenio» che in

tantissimi anni di serie A è stata la vera forza dell'Avellino. Contro l'indinese si è rivisto il pubblico di vecchi tempi. Fascetti, in una recente intervista, ha ricordato come fu proprio il pubblico irpino, durante un Avellino-Lecca, a determinare, con il suo tifo incessante, la vittoria dei «lupi». Si può ritornare a quei tempi? Noi crediamo di sì. La promozione in A passa per il «Partenio». L'ha ricordato da Modena Colomba, l'indimenticato protagonista di tante battaglie. E proprio al «Partenio», lo ricordiamo, dovranno gioca-

re tutte le dirette concorrenti dell'Avellino per il grande balzo nella massima serie.

Un'occasione da non perdere se si vuole veramente tentare di ritornare in A.

Ma, naturalmente, è anche fondamentale e molto importante continuare a non perdere fuori casa. A cominciare da domani nella difficile gara contro la Reggina, un avversario al solito, ma non imbattibile. Almeno un punto è un traguardo dei «lupi».

Giampaolo Degano

sportivo ha creato motivi di disagio che Fascetti ha cercato giustamente di attenuare o di cancellare, riuscendosi solo in parte.

A fine gara il tecnico ha cercato di dimostrare che le assenze non pesano.

Fatica vana. Certe assenze non possono non pesare

sull'economia del gioco.

Bagni tornerà in campo, comunque, e l'Avellino avrà un punto di riferimento preciso: il centrocampio, una boa intorno alla quale potranno girare un po' tutti, secondo schemi che stanno diventando sempre più incisivi.

Il gol di Marulla è nato da

un calcio piazzato e questo potrebbe far pensare alla casualità del pareggio conseguito dai lupi sul difficilissimo campo bresciano.

Nella squadra di Fascetti, però, poco o nulla è lasciato al caso.

Lo stesso Marulla ha dichiarato che quel calcio piazzato

è stato eseguito addirittura col computer fornito da Umberto Benedetti, il responsabile della sala stampa del «Partenio».

Al di là di qualche possibile esagerazione, c'è da dire che Marulla ha più volte insistito per il rispetto, da parte della barriera, della distanza stabilita dal regolamento.

Alla fine è stato anche ammonito dall'arbitro per la sua volontà di andare oltre le competenze specifiche.

Marulla, però, ha avuto ragione. Una volta stabilita la distanza regolamentare fra la palla, la barriera e la porta, ha potuto calibrare il tiro nella maniera migliore, beffando il pur esperto Bordon.

Gol d'autore e pareggio che ha lasciato l'amaro in bocca anche a Massimo Giacomini che ormai pensava di aver vinto una gara temutissima.

A Reggio Calabria l'Avellino giocherà un'altra sua carta importantissima.

La trasferta ha un carattere particolare: per il clima infuocato che tradizionalmente c'è a Reggio, ma assume anche l'aspetto d'una rivincita per il calabrese che non hanno ancora digerito il risultato dell'andata.

Una ragione di più per impostare la gara nella maniera migliore, puntando sulle caratteristiche che sono emerse in queste ultime domeniche.

Gli irpini sono avversari capaci di qualsiasi impresa in qualsiasi momento della gara. Tendibili fin al rovesciamento minuto, sanno resistere a tutti gli assalti.

Il neo più evidente è la relativa sterilità dell'attacco.

Su azioni manovrate molto lentamente l'Avellino arriva al gol, ma questo è un male comune a molte squadre, via del campionato cadetto che della massima categoria.

Per correggere questa carenza non è sufficiente aumentare il numero delle punte, presentate in serie.

È il gioco a dover assumere caratteristiche di maggiore incisività.

Nelle prossime settimane sarà necessario vincere a tutti i costi, specialmente in casa.

A Reggio potrebbe già aprirsi, però, la stagione nuova dei «lupi».

INCREDIBILE EPISODIO IN QUEL DI CHIETI

Niente ferma la Scandone Le ragazze verso la salvezza

AVELLINO — Vergognoso, scandaloso pestaggio a Chieti al danni della Scandone che, con una accorta gara, stava nettamente superando, così come all'andata, i rivali del Mokambo Chieti.

La sospensione giunta a 3'39" dalla fine del tempo si trasformerà in uno 0-2 a tavolino che suggerirà il primo posto degli irpini, veri dominatori del campionato nonostante vili aggressioni e tentativi di intimidazione.

L'inetteso stop casalingo col Matera, drammatizzato fin troppo da chi di basket non capisce niente, viene definitivamente cancellato da una squadra che ha assunto quel carattere necessario per imporsi dovunque.

Gli avellinesi, insomma, comunque il modo per allontanare subito gufi e fantasmi sin da questa sera quando al Paladell Mauro sarà di scena la Libertas Lecce.

I salentini sono avversari scorbutili e già all'andata vinsero di misura sulla formazione di Bari.

La mano calda di Frascolla e Casavirile sono giustamente da temere e gli stessi certi che quel calo di concentrazione visto nella gara contro il Matera, assolutamente non ci sarà. Siamo sicuri quindi che la Scandone troverà subito l'estro giusto per ricominciare una nuova serie di vittorie casalinghe.

In Serie A 2 femmine, bella prestazione della Pallacanestro Avellino che ha travolto le Stelle Marine Ostia dell'ex coach Massimo Riga. Con questo successo le ragazze di Tonino Maffei sono sulla strada giusta che porta alla salvezza. Il bravo tecnico è riuscito

con calma a rendere armonico e sereno lo spogliatoio ottenendo il massimo dalle giocatrici.

Oltre le solite Bellastella, Festa, Carullo, Comita e Palumbo, sta sbalordendo Mirosa Magnotti che come il vino, col tempo migliora sempre più. L'esperta giocatrice dopo un anno di inattività sta formando prestazioni eccezionali sotto i tabelloni dove sta in attacco che in difesa sta rivelandosi la pedina fondamentale della squadra.

Domani mattina alle ore 11, le Irpine saranno di scena a Pescara in una gara del pronostico chiuso.

In Serie C, FACSI è l'ombra della bella squadra ammitta nel girone di andata. Dopo il balzo di Benevento qualcosa non funziona più in questa giovane formazione difficile da gestire. Gli infortuni di Panza e Buglione hanno poi fatto il resto, ma nonostante tutto i play off sono ad un passo dall'essere raggiunti. Domani sera alle ore 18.30 al Palafrancesca Mazza e Compagnoni sono attese al ritorno al successo contro le modeste salernitane del Mascia.

Pallavolo femminile

Strepitosa vittoria a Montesarchio contro l'Inibattuta capolista, per la Wescia di Paola Frosato che è a soli due punti di distacco dalle forti sannite. Le ragazze di Geppino Giacobbe stanno dimostrando di essere formazione in grado di poter compiere il salto di categoria, basterebbe soltanto evitare scivoloni come quello subito ad Aversa a un mese fa.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Ricostruzione e sistema bancario

hanno visto crescere a dismisura l'ammontare pro-capite dei depositi bancari; mentre in Italia negli ultimi 15 anni tale ammontare è aumentato di otto volte, in Irpinia — è stato scritto — l'aumento è stato di undici volte.

Il rapporto è esatto, ma va rimarcato che il diverso ritmo di crescita già si era manifestato prima del terremoto.

Dal '70 all'80, infatti, in tutta Italia i depositi bancari erano aumentati (in lire correnti) di sei volte; in Campania di circa 8 volte; in Irpinia di ben 12 volte.

Se dalle cifre relative, però, si passa a quelle assolute, si vede che il divario tra la nostra provincia ed il resto della Penisola resta ancora notevole. Infatti, l'ammontare pro-capite del risparmio bancario è nella nostra provincia di circa 4 milioni e mezzo, contro i 9 milioni della media nazionale. Siamo, come si vede, ancora alla metà, nonostante i miliardi della ricostruzione.

Il «nuovo» meridionalismo del PCI

del PCI è giunto a ribadire la necessità anche di un ritiro dei partiti dalla gestione degli enti pubblici, la quale

si è trasformata in una delle principali fonti di inquinamento e di degenerazione della vita meridionale.

Il nuovo meridionalismo che i comunisti propongono — ha concluso Occhetto — è perciò la riforma dello Stato, rispetto al quale obiettivo il Mezzogiorno deve essere di nuovo all'opposizione. Essi perciò non chiedono un pentapartito rovesciato, ma un rinnovamento dei metodi del potere, che è la condizione primaria perché l'Italia possa entrare nell'Europa.

Fin qui le «nuove» proposte comuniste sul problema meridionale. E chiaro che sono non poche le osservazioni che si possono fare in ordine soprattutto alla linea tenuta dal PCI in questi ultimi anni, spesso ancorata, per la verità, a «formule magiche» e a posizioni preconcette.

Contiamo di ritornare sull'argomento in sede di commento ai lavori del congresso provinciale del PCI che si concluderà di mani presso il Centro Sociale di Via Morelli e Silvati.

Al giro di boa il rinnovamento della DC

che effettivamente il furo a generare il precedente stato di malessere. Ed invece, paradossalmente, il fumatore riprende il vizio, perché ormai si

senza bene.

La banalità quotidiana del paragone rende bene, forse, quello che in questi anni è accaduto all'interno della Democrazia Cristiana.

Il rinnovamento demitiano appare l'unica cura possibile per superare un malessere che ormai sembrava cronico.

Ed effettivamente le condizioni di salute della DC sono andate migliorando, come attestano il rinnovato orgoglio di partito, la conquista del Quirinale e di Palazzo Chigi, il successo nelle amministrative del 1985. La cura, insomma, funzionava.

Ma, paradossalmente, appena ha visto migliorare le proprie condizioni di salute, la DC ha ripreso "il vizio".

Eppure noi crediamo che vi sia ancora spazio per una nuova e più feconda stagione del rinnovamento, anzi, per certi aspetti, la battaglia per il rinnovamento può essere meglio combattuta con le baionette della dialettica e del confronto interno che dalla trincea della segreteria nazionale.

L'importante, però, è non appiattirsi su di un'uniformità di maniera che nella sostanza non può esistere o c'è qualcuno che può credere davvero che la visione politica, l'immagine di società futura, la gerarchia dei valori di un Bodrato, di un Martinnazzoli, uno Zaccagnini, un De Mita coincide con quella di Gava?

Ln mostra all'Assostampa le tele di Puopolo

AVELLINO — (g.p.d.) Ha riscosso un grande successo pubblico e di critica la personale di Giuseppe Puopolo allestita al Circolo della Stampa di Avellino.

L'artista irpino, nativo di Atripalda, ha fatto subito presa sui visitatori per l'immediatezza del suo linguaggio pittorico.

Un linguaggio, per la verità, semplice, ma sorretto da una «tecnica» sapientemente e puntualmente tradotta sulle grandi tele, con una distribuzione del colore sicura e sempre rispondente agli stati d'animo del momento.

Puopolo è artista che dà fiducia e serenità a chi guarda i suoi quadri. Crediamo che abbia ancora tante cose da dire. Saremo attenti alla sua produzione segnalando i vari momenti più significativi.

Abbonamenti 1989

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un assegno o vaglia postale di L. 20.000 intestato a «Giornale L'Irpinia», Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

Enti, scuole e organizzazioni L. 30.000. Sostenitori L. 50.000. Benemeriti L. 100.000

Pubblicità

DATI TECNICI
Altezza della colonna: mm. 460
Giustizia della colonna: mm. 40
Misura del modulo: mm. 40 x 40
Moduli per colonna: 11
Impaginazione: su 7 colonne
Moduli per pagina: 77
Formato minimo: 1 modulo

TARIFFA A MODULO

Commerciali L. 150.000
Occasionale e propaganda L. 200.000
Manchette (= 1 Mod.) L. 50.000
Finestrella 1° pagina (= 8 Mod.) L. 150.000

IL CAMPIONATO DELLE SQUADRE IRPINE

Primavera, prima sconfitta Solofra, riprende la rincorsa

AVELLINO — Prima sconfitta in campionato per la «primavera» dell'Avellino. La squadra di mister Picone ha perso con minimo scarto in quel di Cosenza al termine di una gara che, con un po' di magia, accortezza e determinazione, si poteva benissimo pareggiare.

«Cosa vuole» — dichiara Picone — prima o poi ci doveva capitare. Sia chiaro, non è che la cosa mi abbia fatto piacere e questo l'ho detto con estrema chiarezza ai ragazzi, però adesso bisogna guardare avanti, cercando di far bene».

Anche il Giro Ruggiero, responsabile del settore giovanile, sembra averla presa con una certa filosofia.

«Una sconfitta, a volte, può anche risultare salutare ai fini di certi equilibri psico-fisici all'interno della squadra».

Dico, comunque, che non mi è piaciuto il modo in cui si è perso. È importante, a questo punto, e rimboccarsi le maniche e guardare avanti. Noi abbiamo impostato un discorso che dovrebbe incominciare a dare i suoi frutti a partire dal prossimo anno. Sì, sono convinto, la vera «primavera» la potrete ammirare l'anno prossimo. Intanto, i Supercampionati. Vogliono riscattare subito. Lo potranno fare nella gara contro il Barieta».

INTERREGIONALE — Nel campionato interregionale, girone M, il Solofra ha liquidato con secco 3-0 il Sambasense e si è messo in una posizione più tranquilla.

È chiaro che il discorso-salvezza non è ancora chiuso e questo lo sa bene il presidente Vitale che ha proiettato, a Solofra per bene i giocatori dopo le ultime deludenti pre-

stazioni. «Quello che mi fa più amare è — afferma Vitale — e quando si parla di Solofra. Con i ragazzi ho parlato chiaro: il nostro obiettivo è la salvezza e per conquistarla c'è un solo modo, combattere su ogni pallone, sportivamente e onestamente, onorando la maglia che ci indossiamo».

Ora i «soncari» hanno la possibilità di migliorare ulteriormente la loro posizione in classifica. Domani, infatti, affrontano in casa la Sarnese, già sconfitta nella gara di andata.

«La gara è la nostra porta» — dichiara mister Vergazzola —, però questo non vuol dire che avremo vita facile. Lo difendiamo sempre delle gare che si presentano sulla carta abbordabili. I punti bisogna conquistarli sul campo, lottando fino alla fine».

Nel corso della settimana, durante gli allenamenti, si è messo in luce l'attaccante Polisselli.

Il ragazzo, con i suoi 8 gol, è in corsa nella classifica dei cannonieri. C'è da credere che domani tenterà di rimpinguare ulteriormente il suo bottino.

Enzo Silvestri

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodantele zona Ind.le
AVELLINO